

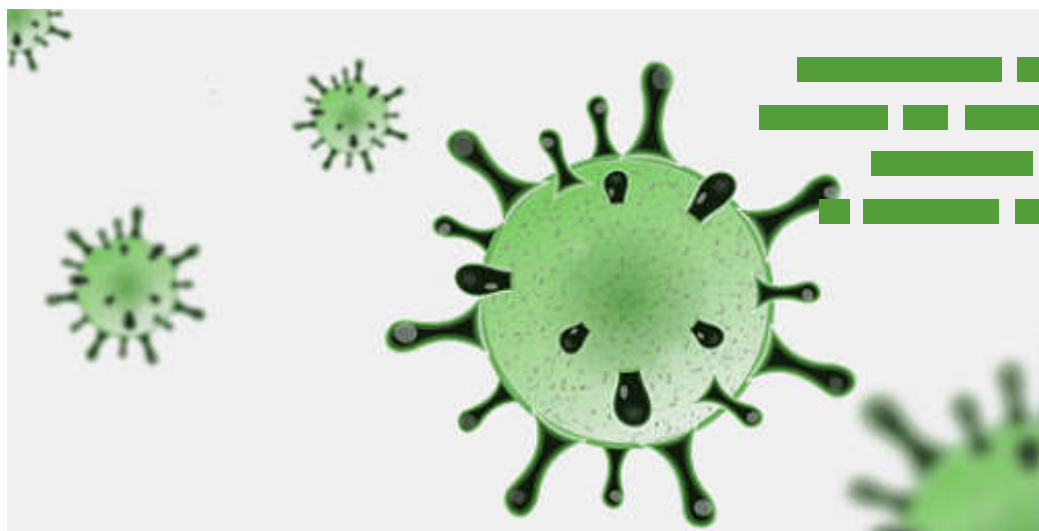
DA NOI A VOI

Il Redaelli inForma



Azienda di Servizi alla Persona
"GOLGI-REDAELLI"
Istituto Geriatrico "P.REDAELLI"
sede di VIMODRONE

N. 05 | 24 APRILE 2020 | SPECIALE CORONAVIRUS



LETTERA DAL DR. SCALISI

Un messaggio dal nostro
Direttore Medico Dr. Scalisi
e la condivisione di ciò che
è stato fatto finora.

AGGIORNAMENTO

Aggiornamento sui dati
dell'Istituto e sul personale

LE PAROLE COSTRUISCONO UNIVERSI

Pensieri e riflessioni attuali

SPECIALE CORONAVIRUS

DALLA DIREZIONE

Carissimi famigliari,
come ogni settimana, siamo qui
per informarvi in merito alla
situazione del nostro Istituto.

Troverete gli aggiornamenti
rispetto ai numeri delle positività
rilevate tramite tampone e la loro
gestione.

I messaggi che arrivano in questi
giorni, a livello nazionale,
sembrano aprire spazio ad una
timida ripresa.

Noi, insieme a voi, continuiamo
ad essere al fianco dei nostri
pazienti.

In questo "NOI" voglio includere i
nostri operatori – OSS, Infermieri,
medici, fisioterapisti, animatrici -
che ogni giorno "scompaiono"
all'interno delle tute bianche,
dietro a mascherine e occhiali e
cercano di fare il loro meglio.

Insieme stiamo continuando a
prenderci cura, nelle nostre
possibilità, dei vostri cari e a
trasmettere loro la vostra
vicinanza.

In questo numero, troverete una
lettera del Dr. Scalisi che desidera
ripercorrere alcuni passaggi svolti
dall'inizio di questa epidemia e
condividere alcune
considerazioni.

In chiusura, come appendice,
verrà proposta la lettura di un
articolo contenente una
riflessione sul momento che
stiamo vivendo e sul futuro. Ci
sembra questo un modo per
continuare a interrogarsi insieme.

La Direttrice d'Istituto
Dott.ssa Rosaria Tufariello
r.tufariello@golgiredaelli.it

Lettera dal dr. Scalisi



Gent.mi famigliari,

Sono trascorsi due mesi, da quel 21 febbraio, quando l'Italia ha incontrato il SarsCov2 e con lui, ha iniziato a respirare la paura e il proprio limite. Ad oggi, non si è ancora trovata la cura definitiva per annullare l'insieme di fantasmi che, via via, si sono moltiplicati in noi. L'unico dato a noi noto è che alcune strategie hanno dimostrato di riuscire a contenerlo. I numeri snocciolati nel quotidiano, sarebbero stati ben più elevati senza il cambiamento che abbiamo portato nei nostri stili di vita.

Le strutture sanitarie e di comunità sono tuttora al centro dell'attenzione collettiva e delle diverse visioni che ognuno ha consolidato in sé. All'interno delle RSA e delle lungodegenze la presenza virale si fa sentire in modo pressante, come dovunque (territorio, case, ospedali), ma in maniera amplificata, perché nelle nostre realtà sono accolte le persone più fragili per definizione, per età, per malattie preesistenti, per limitazioni funzionali e motorie.

Ascoltando le vostre parole, la domanda che accompagna le riflessioni di ognuno, magari in modo silenzioso, sembra essere: ma avranno fatto tutto il possibile? E questa incertezza porta con sé tutta una serie di emozioni e di modalità di reazione, altamente personali.

Proprio per questo, ritengo utile soffermarmi, insieme a voi, sui passi fatti all'interno della nostra struttura in un contesto globale che tuttora, lascia ampi spazi di non conoscenza (ad esempio l'origine del virus, la sua trasmissione, la sua resistenza, il suo comportamento, la sua evoluzione, il suo adattamento, ecc.).

Il mio desiderio, attraverso questa ricostruzione, che sarà comunque sintetica, è trovare un senso e una direzione comune e restituire la certezza che la casa dei nostri anziani ha fatto quello che le era possibile fare.

Dr. Pietro Scalisi – Direttore Medico

PREVENZIONE

In questa prima fase, seguendo i decreti ministeriali e regionali ci siamo focalizzati sulla realizzazione di misure di **limitazione e chiusura verso l'esterno** (visitatori, consulenti, nuovi ingressi domiciliari) e di **distanziamento sociale**. Abbiamo attivato un **monitoraggio costante sugli operatori** facendo **informazione e formazione sulle procedure** che dovevano diventare abitudini quotidiane (es. uso dpi, lavaggio mani ecc.). Anche a livello di **igienizzazione**, è stato chiesto alla ditta di pulizia di utilizzare detergenti specifici e di rendere ancora più accurato il loro intervento. Abbiamo individuato **strategie comunicative per tenervi aggiornati** (Newsletter) e per permettervi di interloquire con i vostri cari come le **videochiamate**. Abbiamo composto un **gruppo di lavoro** (task force) per realizzare, nel nostro quotidiano con le nostre risorse, le direttive sanitarie.

MISURE DI CONTENIMENTO – fase iniziale

Quando i primi casi si sono presentati in istituto, abbiamo provveduto ad **aprire uno spazio interamente dedicato all'isolamento e alla gestione delle positività** (Reparto covid1) dotando il personale di **Dpi** specifici. Insieme a questo, la possibilità di un **progressivo tamponamento contingentato** (in atto ancora oggi) ci ha permesso di iniziare a identificare le positività. Nel frattempo, ogni paziente con sintomi sospetti (simil influenzali) è stato posto in **isolamento ambientale o di coorte**. Nei limiti del possibile, i medici hanno iniziato a contattare i famigliari per un **aggiornamento clinico** anche in assenza di sintomi. Sono stati **bloccati gli ingressi** di nuovi ospiti. È stato potenziato il distanziamento sociale **sospendendo ogni attività** se non individuale ed è stata data priorità alle **videochiamate**. Si è estesa la comunicazione settimanale attraverso **Newsletter** a tutti i famigliari, sia dei reparti di Riabilitazione che delle RSA.

MISURE DI CONTENIMENTO/GESTIONE – oggi

Con la **progressione dei tamponi** e il riscontro delle positività si è deciso di organizzare un **secondo reparto COVID** e un nucleo **COVID Coop è in preparazione** (per favorire la gestione dei casi di positività o sospetto da parte degli operatori del Consorzio Blu). È in fase di realizzazione la **chiusura di un reparto** di riabilitazione per evitare la dispersione degli operatori. È stato intensificato il **tamponamento degli operatori** in fase di rientro post malattia. A livello aziendale si stanno **perseguendo canali per potenziare il numero di operatori** in servizio.



Aggiornamento COVID+



Con l'intento di mantenere la maggiore trasparenza possibile, vi aggiorniamo sui dati relativi al nostro Istituto. Si tenga presente che i numeri odierni comprendono quelli indicati nel precedente notiziario.

COVID+

DATI AGGIORNATI AL 21/04/2020

Sulla base dei tamponi finora eseguiti emerge che **100 pazienti sono positivi al COVID19 (mentre 25 accertamenti sono ancora in corso di svolgimento)**.

Ad oggi, dei 100 casi di positività accertata, **36 pazienti sono accolti presso il Nucleo COVID, 22 presso il Nucleo COVID2, 18 sono in isolamento** nel reparto di appartenenza, in attesa di trasferimento in Nucleo COVID, **16 sono ricoverati presso struttura ospedaliera, 1 dopo un periodo di ospedalizzazione è stato dimesso e 7 deceduti**.

Dall'inizio dell'emergenza sono decedute **12 persone con COVID+** accertate presso la nostra struttura o presso presidio ospedaliero.

Come si può vedere dai numeri, emerge la descrizione di un quadro complesso che presumibilmente, andrà a modificarsi ulteriormente. La gestione di tale situazione richiede da parte dei nostri servizi, un quotidiano aggiornamento epidemiologico e una flessibilità organizzativa costante per corrispondere al meglio alle esigenze che progressivamente si presentano.

IL PERSONALE

Per quanto riguarda il personale, **tutti gli operatori** dell'Istituto sono stati **dotati dei Dpi** necessari per proteggere se stessi e i nostri ospiti.

Per anticipare i tempi dell'ATS, la nostra Azienda continua a farsi carico del **tamponamento del personale in fase di rientro** (2 tamponi a distanza di 48 ore) per velocizzare la ripresa del servizio. Questo screening ci permette di confermare la negatività del soggetto, fermando le positività asintomatiche che conservano una dose di capacità di contagio. **In questa settimana altre unità sono rientrate in servizio in seguito alla negatività sul doppio tampone.**

Per compensare le assenze per malattia del personale sanitario, la nostra Direzione Generale ha attivato una collaborazione con un'agenzia di **assunzione temporanea**. Grazie a questo accordo si stanno svolgendo i colloqui e i tamponamenti per attivare nuovi contratti.

Le parole costruiscono universi



Non togliendo la priorità alle informazioni riguardanti la gestione del COVID19 in Istituto, desideriamo condividere con voi l'articolo dal titolo "**Umberto Galimberti, riflessioni ai tempi del coronavirus sul senso del futuro**" pubblicato su GQ Italia.

Ci teniamo a ribadire che questo spazio non vuole essere un diversivo, ma l'opportunità per non smettere di cercare un senso più ampio al nostro "essere umani".

Come ci viene suggerito nell'introduzione, Galimberti ci consegna una veloce ma pungente riflessione sul presente, con uno sguardo sempre rivolto a passato e futuro.

Questa terribile pandemia, ha fatto crollare in un attimo, tutte le sicurezze che "il progresso" ci aveva illusi di aver raggiunto. Nel giro di un tempo molto breve ci siamo trovati a fare i conti con l'esistenza umana privata di ogni orpello. Ci siamo ritrovati senza la garanzia del controllo: la biologia (bios=vita) sembra non tollerare più la nostra manipolazione, il nostro "potere".

Senza accorgercene, tutti, abbiamo seguito gli schemi emotivi che caratterizzano la nostra cultura: il guardare al futuro con speranza e fiducia, in "attesa di" Se da un lato l'appello ad una possibilità nel futuro permette di avere un appiglio, dall'altro, come sostiene Galimberti, è un atteggiamento che ci porta alla stasi e alla delega ad "altri" di compiere un'azione più o meno provvidenziale.

A lui, quindi, chiediamo: *cosa dobbiamo fare?* Ecco la sua risposta: *non c'è niente da fare, c'è da subire. Accettiamo che siamo precari, ce lo siamo dimenticati?* Con i suoi toni determinati, Galimberti

non lascia spazio ad interpretazioni, ci riconduce diretti ad un punto centrale che avevamo messo da parte, abbagliati forse da illusioni di onnipotenza: *"Abbiamo perso il contatto con il dolore, con il negativo della vita. E quindi come facciamo ad avere strategie quando il negativo diventa esplosivo?"*

Proseguendo la sua riflessione, il filosofo, affronta il tema della *sospensione della frenesia quotidiana* e dello spaesamento dell'essere umano di fronte al dilatarsi e allo "svuotarsi" del tempo. *"Avevamo affidato la nostra identità al ruolo lavorativo. La sospensione della funzionalità ci costringe con noi stessi; degli sconosciuti, se non abbiamo mai fatto una riflessione sulla vita, sul senso di cosa andiamo cercando. (...) siamo scappati lontano, come se noi fossimo il nostro peggior nemico".*

Conclude l'articolo affrontando il tema dell'egoismo di cui dice: *"Quando potrà risollevarsi l'animo umano? E come? Il degrado è stato significativo. Secondo me l'animo umano era più all'altezza di queste situazioni all'epoca dei nostri nonni, quando la fatica e la penuria e la povertà erano le condizioni della solidarietà. Nelle società opulente abbiamo sviluppato invece l'egoismo, perché ci era consentito, non avendo più bisogno del nostro prossimo. Che l'umanità occidentale sia a perdere mi sembra evidente".*

Un invito forte e diretto a ritrovare, partendo da se stessi, un noi che ci permetta di affrotare anche la parte negativa e dolorosa della vita per costruire insieme un ritorno alla "normalità" più a misura di uomo.

È possibile leggere per esteso il contributo di Galimberti al seguente link:
<https://www.gqitalia.it/news/article/umberto-galimberti-filosofo-coronavirus>

Buona lettura.